

La banda prende di mira una banca di Prato Svuotano il caveau ma vengono intercettati dai carabinieri: feriti un bandito e un militare Poi inizia un allucinante carosello

Ragazza sequestrata da un rapinatore che cambia sei auto: inseguito dalla polizia arriva fino a Firenze e alla fine viene bloccato nei pressi della stazione di S. Maria Novella

Mattinata di un giorno da cani

Rapina, spari, fuga con gli ostaggi e dopo 3 ore la cattura

Drammatica rapina in una banca di Prato Cinque banditi sequestrano venti persone e rapinano 243 milioni All'uscita un primo conflitto a fuoco con la polizia Una ragazza presa come ostaggio da uno dei criminali liberata a Firenze dalla polizia dopo varie sparatorie Un altro ostaggio lasciato libero a Figline Valdarno Tre membri della banda catturati in una casa vicino a Prato Uno è gravissimo



L'auto dei rapinatori subito dopo lo scontro con una volante della polizia

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIORGIO SCHERRI

FIRENZE A Sabrina Rovati 20 anni o poco più tremano ancora le mani Le intreccia le natiche, le tormenta E la voce ogni tanto le si spegne ricordando la mattinata più brutta della sua vita è rimasta per ore ostaggio di un bandito che insieme ad altri quattro complici, armati perfino di un Kalashnikov, ha rapinato ieri mattina l'agenzia della Cassa di Risparmio di Casarsa a Prato Una rapina drammatica con spari e grida folli inseguimenti un carabiniere e un rapinatore feriti quattro banditi arrestati due ostaggi liberati e almeno sei auto rubate nei vari momenti di una lunga fuga che si è protratta per tre ore tra Prato Firenze e il Valdarno I cinque banditi - uno dei quali ha fatto perdere le proprie tracce - si erano impossessati di 243 milioni in contanti di cui si sono dovuti subito distare nella fuga Le manette si sono strette ai polsi di Alceo Bartalucci, 34 an-

ni romano residente a Stra in provincia di Venezia Francesco Basilico 27 anni, di Grottaglie Rocco Capalbo, 33 anni di San Giorgio Lucano (Matera) e Giancarlo Mattecchia, 23 anni di Cosenza che si trova ricoverato all'ospedale di Prato in gravi condizioni per due ferite di mitra al collo ed alla gamba destra Erano rapinatori esperti Niente tentennamenti nessuna esitazione Il commando era disposto a tutto pur di ottenere quello che voleva anche ad uccidere Una banda ricca ben attrezzata Le armi ad esempio un Kalashnikov una bialtra calibro 9 una 765 una Magnum un revolver una parabellum un artiglietta di prim'ordine Il commando entra in azione la notte di mercoledì Paracheggia dinanzi alla banca una Lancia Thema rubata il 30 dicembre scorso a Milano sulla quale avevano applicato targhe rubate I cinque uomini dopo aver spaccato il

vetro di una finestra sul retro che non era blindato entrano nell'agenzia e attendono l'arrivo degli impiegati Un po' alla volta i 17 dipendenti della Cassa di Risparmio vengono sequestrati La stessa sorte tocca ad una guardia giurata Francesco Ferda e alle due donne delle pulizie Venti persone che vengono poi rinchiusi in un ufficio I malviventi aprono il caveau e riempiono una borsa ed una

valigia L'apertura della cassaforte fa scattare l'allarme nella sede centrale della Cassa Vengono subito avvertiti alle 8.32 i carabinieri Sul posto, in via Fabio Filzi arriva una pattuglia e un appuntato compie un primo sopralluogo Nota cinque persone nascoste dietro un muretto attiguo alla banca Il milite dell'Arma intima i ladri e gli uomini fuggono a piedi Dietro un angolo dell'edificio l'ap-

puntato si trova di fronte un bandito con la pistola spianata Il militare spara una prima raffica Il rapinatore e i suoi complici non cistano un istante una gragnuola di colpi contro il carabiniere che viene colpito ad una gamba (15 giorni di prognosi) mentre cercava npravo dietro una Panda Nella borse ma intesa sparatoria nel corso della quale sono stati esplosi una ottantina di colpi di M12 e pi-

stole rimane ferito anche uno dei banditi Giancarlo Mattecchia Trascinandolo via i complici abbandonano il denaro e il mitra kalashnikov I rapinatori si dividono Tre riescono a far perdere le proprie tracce per qualche ora Uno prende in ostaggio il proprietario di una Alfa 164 Giangiorgio Pini 43 anni un idraulico di Calenzano che viene liberato solo a Figline Valdarno dopo essere uscito dal casello di Incesa Valdarno dell'Autosole

Il quinto bandito Alceo Bartalucci è il protagonista di una rocambolesca drammatica fuga Subito dopo il primo conflitto a fuoco con l'appuntato si impossessa di una Y10 ma ha subito un incidente scende viene investito da un veicolo si rialza e blocca un furgoncino «Fiorino» con il quale fugge di nuovo Nei pressi di Oreste di Montemurlo si scontra con una vettura ma riesce a proseguire Intercettato da una pattuglia di agenti del commissariato di Prato ha un conflitto a fuoco Abbandona il «Fiorino» e prende in ostaggio Sabrina Rovati che si trovava alla guida di una Y10 Facendosi scudo con la ragazza riesce a sottrarsi alla cattura dopo un altro conflitto a fuoco Nei pressi di Jolo un paese vicino a Prato abbandona l'auto afferra la ragazza per i capelli e la trascina fino ad alcune abitazioni, dove minac-

ciando con la pistola Gueno Vignone, 30 anni si fa consegnare le chiavi di una Ford Escort. La caccia al bandito con l'ostaggio mobilita decine e decine di poliziotti e carabinieri Si alza in volo l'elicottero della polizia Si arriva a Firenze Dopo un drammatico inseguimento nelle strade intorno alla stazione di Santa Maria Novella agenti della squadra mobile e di una volante riescono a bloccare in via della Scala l'auto guidata da Bartalucci tagliandogli la strada e sparando alcuni colpi di pistola L'uomo viene bloccato Durante il folle carosello ha travolto anche un ragazzo di 19 anni, che è rimasto illeso grazie alla prontezza dei riflessi che lo hanno fatto saltar giù dal mezzo, mentre quattro agenti e due passanti sono rimasti contusi.

Sabrina in stato di choc viene accompagnata all'ospedale da dove viene dimessa poco dopo Attraverso l'identificazione di Bartalucci, sul quale la Criminalpol stava già indagando gli agenti sono poi risaliti ad un appartamento di via del Molino a Calenzano, un altro paese dell'hinterland dove sorprendono Basilico, Capalbo e il finto Mattecchia Del quinto bandito invece nessuna traccia ma la polizia conosce il suo nome

«Il latte è avvelenato» Falso allarme a Milano

Con un volantino fatto ritrovare, dopo una telefonata alla redazione milanese dell'Ansa l'organizzazione «Animal liberation front» ha rivendicato la contaminazione tra mercoledì e ieri «alla fonte e alla distribuzione» con un potente veleno colorato di blu onide non danneggiate al cuneo di diverse confezioni di latte prodotte dalla Centrale di Milano Gli animalisti spiega il volantino intendono così cercare di impedire l'abbandono di «4.000 mucche da latte che la Cee e la Provincia vogliono assasinare nel Lodigiano Il riferimento è ai programmi Cee per la limitazione della produzione di latte che prevedono un taglio nelle quote di produzione dell'area padana Il direttore generale della Centrale del latte di Milano Ing Caldorola ha detto comunque di ritenere impossibile la contaminazione del prodotto nella fase di lavorazione dove «particolarmente severe» sono le misure di sicurezza e molto difficile anche in seguito per la particolare conformazione delle confezioni Anche i responsabili di alcuni dei supermercati nei quali secondo il volantino sarebbero in vendita le confezioni contaminate hanno detto di non aver avuto alcuna lamentela da parte di clienti

Uccisa a Trento un'altra prostituta Le colleghe offrono una taglia

Una donna di 38 anni Anna Maria Ropelle prostituta è stata trovata uccisa a coltellate all'alba di ieri - ad appena 48 ore da un analogo delitto compiuto a Bolzano, vittima anche in quel caso una prostituta - nel suo appartamento in corso Buonarroti a Trento A «coprire l'omicidio è stato il marito Mario Romani da alcuni anni separato dalla donna L'uomo - che lavora a Rimini in un'azienda agnola - avrebbe detto di essersi insospettito del fatto che la moglie non rispondeva al telefono per cui sarebbe partito l'altra sera e sarebbe giunto a Trento in mattinata I colpi di coltello sarebbero pochi probabilmente uno solo quello mortale ma sarà l'autopsia disposta dal magistrato per oggi pomeriggio a dirlo con certezza Nell'appartamento della vittima trovata vestita non è stato rinvenuto il coltello usato per l'omicidio Spunta anche la borsetta della donna Un gruppo di prostitute di Trento e di Bolzano intanto ha deciso di offrire una taglia di 10 milioni a chi fornirà al magistrato dettagli utili all'identificazione degli assassini

Cittadinanza agli stranieri In arrivo nuove norme

Anche chi sposa un italiano potrà avere la cittadinanza del nostro paese così come avveniva fino a oggi per le donne straniere che sposavano un nostro concittadino La norma fa parte di un nuovo disegno di legge governativo sulla cittadinanza approvato ieri mattina dalla commissione Affari costituzionali della Camera Una delle numerose norme introdotte dalla nuova legge, inoltre prevede la riduzione da 5 a 3 anni del periodo di residenza in Italia necessario per ottenere la cittadinanza italiana per i discendenti di cittadini italiani emigrati Sempre per lo stesso scopo vengono poi previsti periodi di residenza di 10 5 e 4 anni per gli stranieri extracomunitari gli apolidi e i cittadini della Cee

Perde rimorchio carico di posta Autosole bloccata due ore

La corsia Sud dell'autostrada del Sole è rimasta chiusa ieri mattina per circa due ore dalle 8 alle 10 tra i cavalli di Casalpusterleno (Milano) e Piacenza Nord a causa della presenza di un camion sulla carreggiata al chilometro 46.500 del rimorchio di un autotreno delle Poste che si era sganciato dalla motrice Non ci sono stati incidenti ma la polizia stradale di Guardamiglio ha disposto la chiusura cautelativa e temporanea di quel tratto di autostrada, il traffico è stato deviato sulla vicina statale L'autista dell'autotreno a quanto si è appreso, si è accorto di aver «perso» il rimorchio solo dopo qualche chilometro

Proiettile dal finestrino Gravissimo un manager

Un dirigente industriale è stato ferito l'altra sera da un colpo di pistola lungo la Tangenziale Ovest di Milano mentre tornava a casa Il proiettile gli ha leso la spina dorsale I medici non sanno se potrà recuperare l'uso delle gambe Gianfranco Bottoni 60 anni direttore dell'ufficio acquisti della «Mivar» di Abbiategrasso (Milano), era alla guida della sua «Lancia Thema» quando ha udito un forte rumore sulla sinistra (era il finestrino che andava in frantumi) Non è riuscito né a rallentare né a frenare ed è uscito di strada Agli agenti della polizia giunti a soccorrerlo ha detto di essere stato colpito da qualche cosa e di non riuscire più a muovere le gambe I medici dell'ospedale San Paolo di Milano hanno scoperto il proiettile nella schiena e hanno trasportato il ferito al Policlinico del capoluogo lombardo per la difficile operazione di estrazione

GIUSEPPE VITTORI

Spezia: bloccati con un elicottero Blitz sull'autostrada 5 estorsori in trappola

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHENZI

GENOVA Spettacolare operazione dei carabinieri della Spezia contro l'avanzata del racket delle estorsioni in Liguria arrestati sull'autostrada cinque malviventi che si erano appena fatti consegnare due miliardi e mezzo di lire dall'industriale Alessandro Signari titolare del più importante gruppo cantieristico privato italiano La macchina dei banditi è stata fermata con uno spencolato atterraggio di un elicottero dell'Arma

Il clan partito direttamente dalla Sicilia era approdato in Liguria con l'obiettivo di creare una robusta testa di ponte per il radicamento e l'espansione del racket delle estorsioni Vittima della tentata estorsione il trentottenne Alessandro Signari amministratore delegato dei Cantieri navali Ferrar della Spezia il più importante gruppo cantieristico privato italiano in pianente sono finiti Francesco Perlongo di 34 anni Roberto Ferroni 42 anni e Salvatore Napolitano 42 anni tutti e tre di Palermo Gioacchino Di Bella 36 anni da Bagheria in

provincia di Palermo il cinquantaduenne Giuseppe Serra di Siracusa più una sesta persona sulla cui identità viene per il momento mantenuto il riserbo ma che, secondo indiscrezioni sarebbe un «noto pregiudicato» Assai nutrita di precedenti sarebbe anche la fedina penale degli altri cinque fermati ieri nel pieno di una giornata campale che ha avuto il suo momento clou in un inseguimento a 220 all'ora sulla Sestri Levante-Livorno inseguimento concluso con l'entrata in scena di un elicottero dell'Arma che atterrando spicciolatamente sulla carreggiata ha bloccato la fuga disperata dell'auto con a bordo i due banditi che avevano materialmente prelevato il malloppo Sequenze insomma degne di un «set cinematografico per pellicole mozzafiato con in più la soddisfazione degli inquirenti di aver concluso felicemente l'operazione senza mettere a repentaglio la vita e l'incolumità di spettatori innocenti I trappoli infatti avrebbe dovuto scattare sul luogo dell'appuntamento tra

Oggi il recupero delle salme dell'equipaggio Ritrovato l'aereo scomparso Trasportava sostanze pericolose?

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIULIA BALDI

FIRENZE Si è schiantato contro il costone di una montagna a 700 metri di altezza Il G-222 il grande aereo militare partito mercoledì scorso intorno alle 14 dall'aeroporto pisano «Dall'Oro» con tre uomini di equipaggio e mai più rientrato alla base ha finito il suo volo sui monti a nord-ovest di Prato I resti del velivolo sono stati avvistati alle 15.45 di ieri più di un giorno dopo la scomparsa dell'aereo sulla traccia dai radar dell'Aeronautica quasi sulla sommità del monte lavello in una vasta area chiamata Le Cavallate

Il pilota forse ingannato dalla nebbia non ce l'ha fatta per circa cento metri a superare la sommità del monte e per l'aereo della 46ª brigata aerea di Pisa con i suoi tre occupanti è stata la fine L'aereo ha urtato il fianco coperto di faggi del monte forse con un ala e poi si è disintegrato La carlinga e altre parti della fusoliera si sono incendiati sbruciacchiando parte della faggetta circostante Secondo il racconto del comandante della squadra dei Vigili del Fuoco di Prato accorsi immediatamente sul posto del G-222 non rimane che la coda e un pezzo di ala Il resto è frantumato e sparso in un'area abbastanza vasta La terra è impregnata di cherosene e il rischio di un altro incendio è consistente La nebbia e l'oscurità della sera hanno la sciolto ai soccorritori appena il tempo di individuare le lamierne colorate dell'aereo militare

Poi il buio e la notte incombente hanno consigliato i tenenti dei carabinieri di Prato Massimiliano Maciari a rinviare stamattina il recupero dei rottami del G-222 e dei corpi del maggiore Carlo Stoppioni del tenente Paolo Dutto e del maresciallo di prima classe Cesare Neri I carabinieri sono rimasti sul monte lavello per tutta la notte in attesa della luce per iniziare intorno alle 8 le operazioni di recupero del relitto e dei corpi

Nel frattempo l'area della tragedia è custodita gelosamente dalle pattuglie dei carabinieri e da un battaglione dei paracadutisti Nessuno dei giornalisti e dei curiosi ma nemmeno i mezzi della Protezione civile ha potuto avvicinarsi alla zona Gli unici civili ammessi sono gli uomini della Misericordia di Prato incaricati di portare sul posto le casse per le vittime Gli altri si sono dovuti fermare a quota 500 metri a duecento metri di distanza in linea d'area ma a circa quattro chilometri di sentiero fangoso e irto di insidie si parla di una frana che ostruisce il cammino Così il quartier generale è nell'area della fattoria della signora Maria Semina-

Consegnati da Labruna ai giudici milanesi dieci nastri inediti che provano la censura politica sull'inchiesta giudiziaria Così il governo tolse la P2 dal golpe Borghese

Il ruolo di Gelli nel golpe Borghese Si torna a parlare delle mani della P2 sulla storia dell'eversione, ora che il capitano Labruna ha consegnato ai giudici di Milano numerosi documenti e dieci nastri inediti con le registrazioni del Sid che non furono mai fatte arrivare ai magistrati Tra le carte dell'operazione Funosino c'è anche una «scatola» ispirata dal governo su quello che si sarebbe potuto rivelare e no

una conferma di quanto ha rivelato il pentito nero Paolo Aleandri a dare il contordine nel colpo di Stato dell'Immacolata fu Gelli Un nome che era saltato fuori anche dall'inchiesta del giudice veneziano Mastelloni che aveva indagato prima di mandare gli alti a Roma sulle implicazioni della massoneria nel golpe Borghese

Mano Casardi (successore di Miceli alla guida del Sid) il capo mandante generale dei carabinieri Enrico Mino il comandante della Guardia di Finanza Borsi di Parma il capo dell'ufficio D Gianadelio Maletti poi La Bruna e Romagnoli

«Io ero solamente l'addetto alle registrazioni - ha raccontato il capitano La Bruna - ma certo noi operativi in quel frattempo lavorammo molto bene Basti pensare che le notizie raccolte allora servono ora ai giudici per capire che cosa accadde davvero» Insomma la storia fu manipolata dal potere politico E per la prima volta la «prova» di un intervento censurato su una possibile verità giudiziaria è finita nelle mani dei giudici Non si tratta solamente dei dieci nastri inediti con le registrazioni tra le altre di Orlandini e di Maurizio Degli In-

nocenti (cospiratore durante il golpe Borghese pistolese legato al Sid) Labruna ha portato ai magistrati anche numerosi documenti del Sid che lui in copia conservava Tra queste carte arrivate finalmente alla magistratura c'è anche la «scatola» scaturita dal summit nella studio di Andreotti nel luglio 1974 Una «scatola» su come il Sid doveva affrontare la «vendita golpe» Nove pagine dattiloscritte fatte precedere da un appunto vergato a mano da un alto ufficiale del Sid che scriveva «Scatola del ministro Andreotti Settembre 1974»

Una specie di guida al malloppo» Cioè di come i servizi segreti dovevano sfondare il «malloppo» di episodi in quietanti che sicuramente potevano condurre alla comprensione di come funzionava il vero potere in Italia e su chi fossero i mandanti del golpe e delle stragi La «scatola» aiuta a capire come andò la vicenda La ricostruzione dei fatti è cronologica e tutta tesa a dimostrare una verità possibile da «passare» ai magistrati Tra l'altro si parla diffusamente di «doveroso vaglio cuneo» fatto sul materiale una formula usata da Andreotti anche nella missione del materiale alla magistratura romana E il «vaglio» è stato un «aglio» di tutto quello che poteva far arrivare al ruolo svolto dalla P2 Ora su quei fatti è ripartita un'inchiesta accurata e puntigliosa indagini che non sono partite con la documentazione fornita da Labruna ma che con quel materiale hanno fatto un notevole passo avanti

D'altra parte ai magistrati romani Filippo Forte e Claudia Vitaleone il ministro Andreotti fece arrivare solamente tre nastri delle registrazioni con Atti

lio Lercari e con Remo Orlandini Comunque l'inchiesta romana fu talmente «garantista» che anche con tutto il «malloppo» (e non con tutto il «malloppo» che hanno avuto) sarebbe finita così come è finita con un progressivo svuotamento degli indizi fino ad arrivare all'assoluzione finale per tutti Anche per i rei confessi

ANTONIO CIPRIANI

ROMA La magistratura ha in mano le prove nel 1974 dall'inchiesta giudiziaria sul golpe Borghese e sulla Rosa dei Venti furono tolti i nomi che scottavano Dai rapporti e dai nastri delle intercettazioni ambientali del Sid furono cancellati per ordine del governo Quali siano i «spiratori» «protetti» lo stabilendo una perizia su dieci nastri inediti portati ai giudici

di Milano Antonio Lombardi e Guido Salvini dal capitano Antonio Labruna Dieci nastri inediti di novità clamorose che finora non erano arrivati alla magistratura Probabilmente l'operazione Funosino - così la chiamava Labruna - mette in ballo nella vicenda golpista e pesantemente il ruolo di Lucio Gelli e della P2 In tal senso dalla perizia potrebbe venire

more provocato dalle macchine non ha udito gli avvertimenti di pericolo lanciati da un compagno di lavoro e Michele ha continuato a scendere così a toccare terra perdendo così l'isolamento ed è rimasto folgorato da una scanda a 10000 volts Il padre che pure non aveva assistito alla scena è accorso sul posto e istintivamente si chinò sul corpo di Michele per stringerlo al petto per portargli soccorso È stato l'ultimo abbraccio tra padre e figlio che lontani da casa provvedevano al sostentamento delle famiglie Pietro Minnecci in quell'abbraccio al figlio avrebbe urlato il mozzo della ruota rim incedo a sua volta urlando

Michele e Pietro Minnecci al loro due vite immolate sul lavoro su un tratto dell'autostrada A12 che l'8 giugno scorso cinque morti

A12, ancora morti sul lavoro Livorno, padre e figlio fulminati dall'alta tensione

LIVORNO In un cantiere autostradale alle porte di Livorno padre e figlio sono morti folgorati dalla tensione a 10.000 volts abbracciati in un estremo atto d'amore Michele Minnecci che tra pochi giorni avrebbe compiuto ventisei anni stava manovrando una grossa gru venuta in porto in corso di costruzione del tratto autostradale della A12 Livorno-Cecina Poco distante lavorava il padre Pietro Minnecci 57 anni come il figlio nato a Petralia Sottana e residente a Blufi in provincia di Palermo Erano da poco passate le nove e trenta di ieri mattina il braccio della gru condotta da Michele urla i cavi dell'alta tensione che passano sopra il ponte Il giovane si accorge che qualcosa non va bene esce dalla cabina della gru isolata da terra ed inizia a scendere dal mezzo Per il ru-

more provocato dalle macchine non ha udito gli avvertimenti di pericolo lanciati da un compagno di lavoro e Michele ha continuato a scendere così a toccare terra perdendo così l'isolamento ed è rimasto folgorato da una scanda a 10000 volts Il padre che pure non aveva assistito alla scena è accorso sul posto e istintivamente si chinò sul corpo di Michele per stringerlo al petto per portargli soccorso È stato l'ultimo abbraccio tra padre e figlio che lontani da casa provvedevano al sostentamento delle famiglie Pietro Minnecci in quell'abbraccio al figlio avrebbe urlato il mozzo della ruota rim incedo a sua volta urlando